



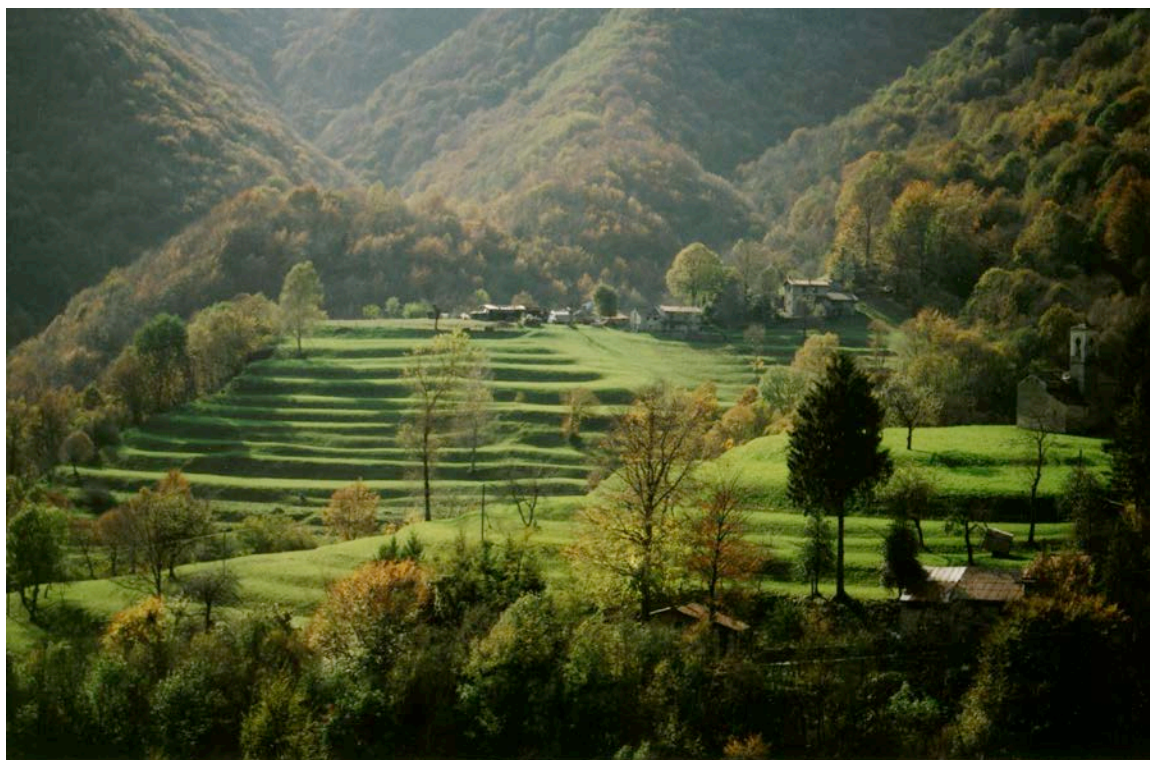
Stiftung Landschaftsschutz
Schweiz



*Fondazione svizzera per la tutela
del paesaggio*

Paesaggio dell'anno 2014 – La Valle di Muggio (Ti), una Valle ricca di bellezze e suggestive vedute

Premiato: Museo etnografico della Valle di Muggio (MEVM)



I morbidi terrazzi di S. Giovanni e di Tur dell'Alpe a Muggio

Documentazione della Fondazione Svizzera per la tutela del paesaggio (SL-FP)
Berna, aprile 2014

Distinzione “Paesaggio dell'anno”

La Fondazione Svizzera per la tutela del paesaggio (SL-FP) elegge ogni anno il “Paesaggio dell'anno”. Questa distinzione crea l'occasione per sensibilizzare sul valore dei paesaggi svizzeri, informare sui pericoli che essi corrono e onorare l'impegno profuso dalla popolazione locale per curarli. I partner nazionali per il premio sono: la Federazione delle cooperative Migros, Biketec SA e Balthasar Schmid, Meggen LU.

I precedenti riconoscimenti sono andati a:

2011: Val Sinestra GR

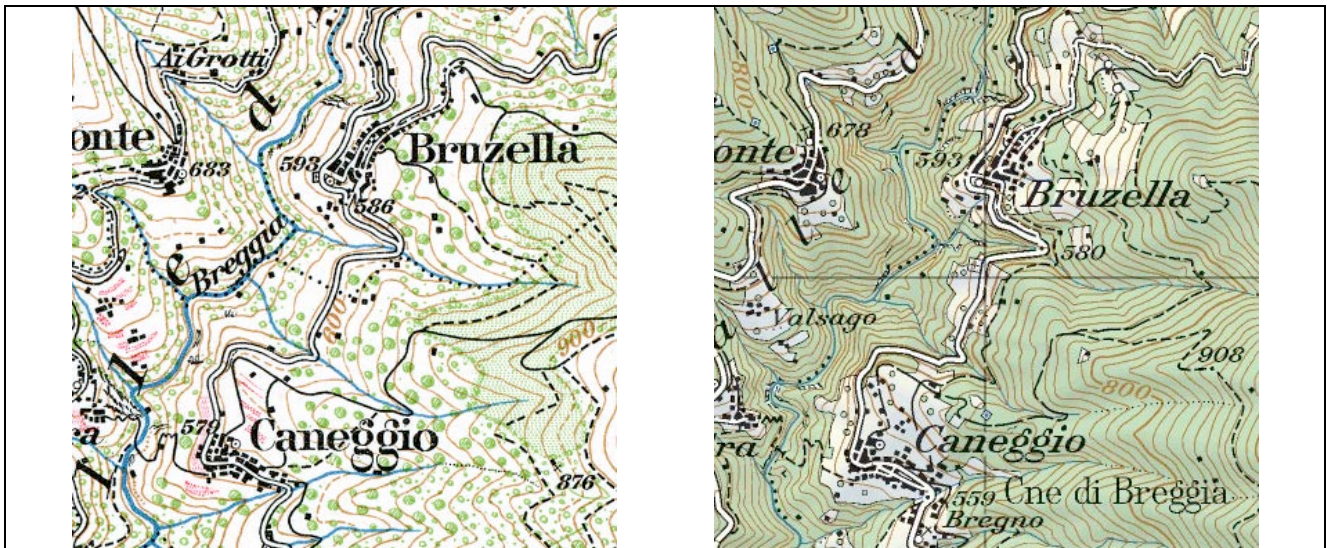
2012: Birspark BL/SO

2013: Campagna ginevrina GE

Il riconoscimento nel 2014 va a una valle che a livello svizzero è sorprendentemente poco conosciuta: la Valle di Muggio. In passato questa valle, una valle laterale di 37 km² nel Mendrisiotto, è stata denominata come la più bella delle Alpi. Dal punto di vista amministrativo appartiene ai comuni nati da fusione di Castel San Pietro sulla sponda destra e Breggia sulla sponda sinistra del fiume Breggia; la Valle si estende dalle Gole della Breggia fino alla vetta del Monte Generoso, il fiume Breggia nasce in Italia (Valle Intelvi), topograficamente la valle comprende perciò anche la località lombarda di Erbonne. La Valle di Muggio „è una valle fluviale dal profilo incassato, i villaggi sono posti sui due versanti, su terrazzi appena accennati e ben alti sopra il corso del fiume“ (Gutersohn 1961). È la valle più meridionale della Svizzera e presenta un paesaggio culturale e ambientale unico, variato e sorprendentemente intatto. Il rilievo scosceso e ondulato delle propaggini meridionali delle Prealpi calcaree è coperto da boschi umidi e secchi ed è attraversato da antichi terrazzamenti e vie storiche parzialmente ancora in ottimo stato. Il pascolo che si estende sul pendio meridionale del Monte Generoso, i suoi nuclei alpestri e la linea ferroviaria attiva da 125 anni che conduce all'albergo in vetta, fanno da corona alla valle. Il Monte Generoso (1701 m) è „il Righi della Svizzera italiana“ ed è stato reso accessibile al turismo negli anni 1860 (nel 1867 il Dr Carlo Pasta ha fatto edificare l'Albergo Monte Generoso in località Bellavista). La costruzione della ferrovia ha avuto luogo nel 1890. Nel 1941 il suo acquisto da parte del fondatore della Migros Gottlieb Duttweiler permise di evitarne la chiusura. Il panorama a 360 gradi che si gode dalla vetta del Monte Generoso è senza dubbio uno dei più spettacolari e famosi della Svizzera.

Tutti i villaggi, che si allineano come perle sui due versanti della Valle e sono collegati da una stretta strada, offrono un'immagine attraente (Castel San Pietro, Cabbio e Muggio sono villaggi inseriti nell'ISOS). Sorprendenti palazzi, edificati in parte da antiche famiglie di architetti di fama internazionale (ad esempio i Cantoni di Cabbio) e un tesoro architettonico rurale caratterizzato da curiosi edifici, come la *nevèra* usata in passato per conservare il latte prima della sua lavorazione, la *cisterna* per la raccolta dell'acqua piovana o il *roccolo* per la cattura degli uccelli di passo, testimoniano una storia ricca e secolare. L'ondulato, dolce rilievo che dalla Valle di Muggio sale verso il Monte Generoso rendendo possibili escursioni e offrendo indimenticabili panorami perpetua ancor oggi gli obiettivi già perseguiti nel XIX secolo dalla scoperta turistica del Monte Generoso.

Il riconoscimento nel 2014 va al **Museo etnografico della Valle di Muggio MEVM** che dai tempi della sua creazione avvenuta nel 1980 si dedica con grande continuità, successo, precisione scientifica al restauro e alla valorizzazione del patrimonio edilizio e paesaggistico della Valle. Grazie al centro informativo nella Casa Cantoni e a numerose pubblicazioni, mostre (tra le quali *L'albero monumentale* 2006 e *La scoperta del Monte Generoso* 2010 con i relativi eccezionali libri), visite guidate e attività di mediazione nel territorio, il *Museo nel territorio* ha saputo sensibilizzare ed entusiasmare per il proprio paesaggio la popolazione dentro e fuori la Valle di Muggio.



Minimi cambiamenti nel paesaggio, Bosco: Carta Siegfried, situazione 1949, Carta nazionale 2013

Obiettivi

Con il riconoscimento *Paesaggio dell'anno* vengono perseguiti i seguenti obiettivi:

- Evidenziare i valori sociali, culturali, economici ed ecologici del paesaggio;
- Sensibilizzare nei confronti delle minacce e delle possibilità di conservazione del paesaggio;
- Sostenere l'impegno della popolazione locale attiva nella conservazione del paesaggio;
- Contribuire allo sviluppo di un'identità condivisa tra i comuni coinvolti;
- Conservare lo spazio naturale, culturale e di svago in un paesaggio svizzero sempre più fittamente edificato.

L'obiettivo principale del premio consiste nell'onorare l'impegno profuso nella conservazione e nella promozione delle qualità paesaggistiche di una regione e più in generale la promozione esemplare dei valori del paesaggio.

Criteri di scelta

La scelta del paesaggio dell'anno viene effettuata dalla Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio. La decisione è presa dal Consiglio di fondazione. I seguenti criteri dovevano essere soddisfatti:

- Deve poter essere dimostrata la presenza di diversi aspetti del paesaggio (origine e sviluppo del paesaggio culturale, uomo come elemento del paesaggio - modelli di utilizzo -, paesaggio e biodiversità, protezione e minaccia di questo paesaggio, ...);
- Protezione del paesaggio culturale come aspetto importante della pianificazione locale (zone di protezione riconosciute; assenza di superfici edificate di vaste estensioni, limitare la dispersione dell'abitato, ...);
- Progetti in fase di realizzazione nell'ambito della protezione e valorizzazione del paesaggio;
- Visibile impegno della popolazione locale (organizzazioni, collaborazione intercomunale) a favore del paesaggio;

- Fungere da modello per altre regioni simili. Esempi: accessibilità moderata, gestione attenta nel senso di una valorizzazione degli elementi esistenti (elementi paesaggistici e edifici), conservazione di pregevoli costruzioni esistenti, attento inserimento di nuove costruzioni nel tessuto preesistente, ...

È espressamente previsto che vengano selezionati anche spazi periurbani, vale a dire nuovi paesaggi culturali.

Perché premiare la Valle di Muggio?

1. Un paesaggio variegato

Karl Viktor von Bonstetten scrive nelle sue Lettere sopra i baliaggi italiani (1797): „In tutto il baliaggio c'è una sola valle abitata, la val di Muggio, una delle più amene valli alpine ch'io abbia mai veduto. (...) Nella valle di Muggio la natura delle Alpi vive intatta con le sue magnificenze. Difficile descrivere senza commozione queste magiche scene della natura“. L'allora consigliere federale Stefano Franscini scriveva nel 1835: „Questa unica e non grande valle alpina nel distretto di Mendrisio è così ricca di bellezze grazie a vedute, ombre ed acque, da riuscir a reggere il confronto con tutte le altre“.

Il paesaggio prealpino della Valle di Muggio, localizzata tra il Lago di Lugano (Ceresio) e il Lago di Como (Lario), tra la Pianura Padana lombarda e le Alpi, si presenta come un insieme unico nel suo genere di modelli di utilizzo secolari posti in mezzo ad una ricca natura.

La Valle può essere suddivisa in quattro zone:

- Il fondovalle fresco-umido della Breggia, che è quasi completamente coperto da boschi;
- La zona antropizzata con i villaggi, le infrastrutture, le selve castanili e i prati nelle vicinanze dei villaggi;
- La zona delle faggete sui pendii e nelle vallette laterali;
- La zona dei monti (è presente un sistema agricolo a due livelli, senza veri e propri alpi) con in parte estesi pascoli.

L'uso agricolo del territorio perseguiva l'autosostentamento in presenza di scarse risorse; ad esempio l'acqua piovana veniva immagazzinata nelle cisterne, o la scarsità di terreni adatti alla campicoltura ha determinato il terrazzamento dei pendii in prossimità dei villaggi. Queste tracce di sostenibilità vissuta sono oggi in parte ancora ben visibili. L'eccezionale stato di conservazione di questo peculiare tesoro dell'edilizia rurale, che è distribuito in tutta la Valle ed è collegato da un'imponente rete di vie di comunicazione storiche, ha contribuito alla nascita nel 1980 del Museo etnografico della Valle di Muggio (MEVM). Il MEVM si è dedicato da subito agli inventari e alla raccolta di documentazione del patrimonio etnografico e delle testimonianze orali; grazie alla collaborazione con l'Associazione dei comuni del Generoso (precedentemente Regione Valle di Muggio) parte di questo sapere è stato reso accessibile al pubblico sotto forma di itinerari tematici e una carta escursionistica. Il restauro del mulino ad acqua di Bruzella (1983-96), di cinque nevére (antichi edifici usati per la conservazione al fresco del latte prima della sua lavorazione, 1997-2012), due roccoli (1997-1999), una cisterna e altri elementi del paesaggio culturale tradizionale sono stati possibili grazie al sostegno del Fondo svizzero per il paesaggio e in seguito della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio e del Fondo della lotteria del Canton Zurigo. Solo nel 2003 è stata inaugurata la sede del Museo nella Casa Cantoni a Cabbio; questa realizzazione è stata resa possibile grazie al contributo finanziario di diversi enti tra i quali anche la Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio. Dal 2007 il MEVM si dedica anche al restauro di muri a secco, come ad esempio lungo il pittoresco sentiero tra Scudellate ed Erbonne. Con una mostra ed un libro si è ricostruita la storia della scoperta del Monte Generoso. Per finire i due curatori del MEVM Silvia

Ghirlanda e Paolo Crivelli hanno preso nelle proprie mani il destino dell'ormai abbandonato Alpe di Génor.

In questi ormai quasi 35 anni di storia del MEVM è aumentato l'interesse da parte della popolazione locale, ma non solo, nei confronti della rinata storia della Valle. Numerose pubblicazioni, mostre, ma anche visite guidate al Mulino di Bruzella, escursioni guidate sul territorio, animazioni e spiegazioni sul funzionamento del roccolo, delle nevère, delle cisterne, della *graa* (metato), ma anche l'amata Sagra della Castagna hanno fatto della Valle di Muggio un paradiso per lo scopritore di affascinanti espressioni della cultura.

Nel corso del rinnovamento architettonico dell'albergo in vetta al Monte Generoso, attualmente in fase di progettazione, si è potuto rinaturare un altro luogo carico di storia: la fabbrica di cemento Saceba situata nel Parco delle Gole della Breggia. Si tratta di un paesaggio naturale protetto d'importanza cantonale, parte dell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP) – oggetto Monte Generoso –, basato sul Piano d'utilizzazione cantonale delle Gole della Breggia del 1998 e primo Geoparco della Svizzera. La modalità esemplare di intervento (partnership pubblica e privata) ha messo a disposizione della collettività una testimonianza della storia dell'utilizzo del territorio.

2. Protezione del paesaggio grazie alla Legge sulle foreste, all'IFP e precedente pianificazione cantonale di protezione

Situata ai margini dell'intensa attività edilizia del Mendrisiotto, la Valle di Muggio è stata oggetto agli inizi degli anni Settanta di importanti interessi di sfruttamento. La Saceba, il cementificio fondato nel 1961 che si trova nelle Gole della Breggia sotto la Chiesa Rossa di Castel San Pietro, pianificava l'estrazione del „Biancone“ sul Monte Generoso. Il progetto, che era da attuare sotto l'Alpe di Mendrisio e prevedeva anche il disboscamento di 15 ha di bosco, suscitò notevoli critiche da parte di associazioni ambientaliste e anche del DFI, venne respinto nel 1978. All'irritazione dell'opinione pubblica contribuì anche nel 1971 il progetto di un insediamento di vacanza per 5000 persone alla Cascina d'Armirone sul Monte Generoso. Questi progetti vennero bloccati nel 1977 (revisione 1982) con la creazione di una zona di protezione (Piano regolatore di protezione del [Monte Generoso](#)). La Valle di Muggio dal 1977 fa parte dell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale IFP (Oggetto Nr 1803, Monte Generoso). Ciò sulla base della sua particolare morfologia, della ricchezza di specie presenti nei boschi di latifoglie e degli estesi pascoli. Un grosso merito alla preservazione della Valle di Muggio spetta all'allora presidente di Pro Natura Ticino Graziano Papa. Il piano di protezione del 1982 indicò la via e divenne per il Ticino tra il 1993 e il 1998 (ultima revisione 2003) il primo Piano d'utilizzazione cantonale del Monte Generoso. La delimitazione era data dalla ricchezza naturalistica del Monte Generoso (oggi importanti oggetti prati e pascoli secchi PPS) e dai conflitti d'utilizzo e per questo comprende solo la sponda destra del fiume Breggia col territorio di Castel San Pietro e della Val Mara. Agli inizi degli anni Ottanta viene elaborato su base partecipativa il programma di sviluppo che avrebbe sancito la creazione della Regione di montagna Valle di Muggio (Programma di promovimento della Regione Valle di Muggio), l'unica Regione LIM del Mendrisiotto. Esso contemplava alcuni provvedimenti di protezione ma anche allacciamenti forestali e una nuova strada tra Muggio e Casima, progetti che però fortunatamente non sono stati realizzati. Durante le riunioni e discussioni che sono state alla base dell'elaborazione del Programma di promovimento alcune persone della Valle formulano l'idea di creare un museo. Questa idea si concretizza nel 1980 con la nascita del Museo etnografico della Valle di Muggio (MEVM).

Il Monte Generoso è anche una zona di protezione della natura dalla ricca biodiversità. Tra le rarità floreali sono da citare la Peonia selvatica e il bianco Asfodelo. Già von Bonstetten descrive questa ricchezza naturalistica così facile da sperimentare: “Ciò che caratterizza in particolar modo questa

valle è l'ubertà di tutti i suoi versanti, che succedono dall'alto in basso in modo tanto ripido che, in molti luoghi, non si può sbirciar giù senza orrore dal sentiero pianeggiante, fin sullo splendido tappeto fiorito e sulle volte meravigliose dei noci e dei castagni. (...) Ninfe e dèi silvani, oppure un genio, paiono vegliare ovunque sulla conservazione di ogni palmo di terra. Tutto – gli alberi, stupendi, che, sotto i piedi e sopra il capo del viandante, dappertutto ombreggiano le montagne, i campi, i prati, i vigneti e le case pittorescamente raggruppate in sei villaggi – tutto sembra ovunque come appeso all'aria. (...) Nella valle di Muggio, invece, la natura vive in una pace soave, in un equilibrio felice. (...) In Svizzera non c'è un'altra valle simile a questa.“



La topografia e la ricchezza boschiva hanno contribuito a mantenere compatti gli insediamenti e le zone edificabili. Le riserve delle zone edificabili sono contenute. Già nel 1983 nell'alta Valle (soprattutto a Scudellate, Casima e Monte) si segnalava il problema delle numerose trasformazioni di case primarie in residenze secondarie e la conseguente difficoltà per le nuove famiglie di trovare un'abitazione. Questo problema sussiste tutt'oggi. In ogni caso la pressione esercitata dalle residenze secondarie non è confrontabile con quella vissuta dai comuni rivieraschi (es. Vico Morcote). La popolazione dal 1970 passa da 3118 a 4130 (Castel San Pietro e Breggia). La drastica diminuzione della popolazione nell'alta Valle negli ultimi anni si è interrotta. Il numero delle aziende agricole (allevamento e produzione lattiera) si aggira attorno alle 25 unità; l'uso agricolo è addirittura in aumento (da parte anche di persone dei dintorni). Sono state edificate alcune nuove stalle. Nella bassa Valle dominano le aziende viticole.

(Figura a sinistra: Estratto dalla Statistica svizzera delle zone edificabili, 2012, in giallo le zone edificabili)

Gli obiettivi che la Regione persegue dal 1980 sono il mantenimento dell'economia tradizionale, la decentralizzazione dell'insediamento e la conservazione dello straordinario patrimonio culturale e naturale del paesaggio così come la promozione del turismo escursionistico. In questo contesto è centrale il ruolo assunto dal Museo etnografico della Valle di Muggio. Altri attori sono i Patriziati, la Pro Valle di Muggio (organizzazione della Sagra della Castagna), l'Associazione Prodotti della Valle di Muggio. Anche la Città di Basilea per molti anni ha sostenuto finanziariamente la Valle. La Regione ha recentemente affidato il marketing dei prodotti locali a ProVaMM Ltd. che gestisce a Mendrisio il negozio dei prodotti della Valle, pure acquistabili ai mercati di Chiasso, Lugano e Bellinzona. Grazie al *zincarlin* della Valle di Muggio il Presidio Slow Food TI promuove questa specialità a base di latte crudo anche ben oltre i confini regionali. La Dispensa, una cooperativa locale che ha rilevato i due ex negozi COOP, si preoccupa del mantenimento dei due ultimi negozi di paese restati attivi in Valle. L'offerta escursionistica è particolarmente attraente. Sentieri che attraversano orizzontalmente i pendii offrono numerosi e variati panorami. Grazie alla buona collaborazione Regione – MEVM è stata data alle stampe una cartina escursionistica transfrontaliera molto apprezzata.

3. Situazione attuale e sfide per il futuro

Gli abitanti della Valle di Muggio sono più consapevoli delle bellezze paesaggistiche e culturali del loro territorio e questo anche se il passato è stato spesso connotato dalla sofferenza. Gli sforzi profusi dal MEVM per la conservazione del patrimonio culturale sono sempre più apprezzati. Negli ultimi anni, grazie al ritorno di giovani nelle case dei propri avi, diversi edifici in Valle sono stati

restaurati; le manifestazioni promosse dal MEVM e da altre Associazioni ed istituzioni sono ben seguite anche dalla popolazione locale. Particolare attenzione viene dedicata alle scolaresche del Mendrisiotto in quanto in Valle possono sperimentare l'incontro con un passato ancora vivo. Dagli anni Ottanta la popolazione ed i comuni mostrano una maggior attenzione alla cura del paesaggio. Negli ultimi anni non si sono più manifestati conflitti importanti.

Dal 2007 il Museo etnografico della Valle di Muggio promuove un importante progetto per il restauro di terrazzamenti e muri a secco. Questo progetto è sostenuto dal Fondo svizzero per il paesaggio, dalla Fondazione svizzera per il paesaggio, dalla Confederazione, dal Cantone Ticino e dal comune Breggia. La prima tappa a Scudellate è terminata. Nel 2013 è iniziata la tappa di Cabbio che sarà conclusa nel 2014. Nel 2012 è stata restaurata una nevéra danneggiata dal maltempo. Presto verrà restaurato un altro essicatoio per la castagne. Il calendario delle attività pubblicato ogni anno dal MEVM riporta inoltre le numerose attività promosse nel territorio (le date settimanali di apertura e funzionamento del Mulino di Bruzella, la festa al Mulino, le animazioni e visite guidate alle altre testimonianze etnografiche presenti in Valle, le escursioni guidate, i momenti musicali nel territorio, ...). A Casa Cantoni sono programmate altre mostre e nei prossimi anni sono previste nuove pubblicazioni.

Anche se le vecchie abitazioni vengono progressivamente restaurate, sussiste il problema dell'alloggio per le nuove famiglie. Molte abitazioni, soprattutto nell'alta Valle, vengono usate solo saltuariamente. Parallelamente a ciò, la prossimità alle città determina anche lo sviluppo di paesi dormitorio e la chiusura dei negozietti di paese (Foxtownizzazione).

Per quanto riguarda il turismo è sempre carente un'adeguata struttura di base per l'alloggio e la ristorazione, anche se alcuni esercizi lavorano molto bene (B&B Cabbio, La Montanara a Monte, Ristorante Vetta sul Monte Generoso, Alpe Loasa a Bruzella, Ostello a Scudellate o Ul Fumighin a Sagno). Manca ancor oggi un concetto turistico e così pure un vero e proprio manager turistico, anche se quest'ultimo non per forza di cose è garante per uno sviluppo turistico adatto alla Valle. Mancano offerte „Package“ per un turismo escursionistico lungo gli attrattivi sentieri (ad es lungo le antiche mulattiere lastricate che grazie alla dolcezza del rilievo sono facilmente percorribili) o per un turismo culturale; è pure assente una promozione turistica transfrontaliera. Il nuovo ponte pedonale tra Scudellate ed Erbonne potrebbe costituire una buona base. MonteArte organizza ogni anno in agosto messe in scena nel paesaggio. Musica nel Mendrisiotto sceglie regolarmente la Valle per ambientare i suoi concerti.

L'uso delle risorse naturali come la selvicoltura e l'agricoltura è promettente. Un progetto di messa in rete è in fase di elaborazione. In tal senso la nuova politica agricola potrebbe essere di sostegno così come lo sviluppo della valorizzazione del legno quale vettore energetico. L'elevata presenza di bosco privato ne rende però difficile l'uso. La Valle possiede una propria azienda forestale. Anche il progetto cantonale di classificazione dei paesaggi ticinesi potrebbe agire da stimolo. In futuro le selve castanili dovranno essere ulteriormente curate in quanto favoriscono la biodiversità e per il loro valore patrimoniale.

4. Un modello per altre regioni

La Valle di Muggio per la sua vicinanza con gli agglomerati rappresenta un importante spazio di contrasto che accoglie l'anelito di cittadine e cittadini per la natura e Arcadia. Il lavoro del Museo è tutt'altro che marginale. Il Museo etnografico della Valle di Muggio è riuscito a mettere il Museo nel paesaggio e nel cuore della popolazione. Il coinvolgimento della popolazione e la collocazione del MEVM nel Programma di sviluppo della Regione sono da considerare esemplari. La collaborazione di autoctoni ed alloctoni ha condotto ad una sorprendente stabilità nello sviluppo e non si constata grossi conflitti. La ridotta pressione edilizia degli anni 70/80 e la pianificazione cantonale

degli anni 90, hanno attenuato la richiesta di zone edificabili. L'orientamento turistico è apparso chiaro già più di trent'anni fa optando per l'escursionismo e il turismo di giornata. In tal modo si è potuto mantenere basso il prezzo dei terreni (i costi di costruzione e le tasse sono in ogni caso elevati). La Valle necessita però ancora di istituzioni impegnate come il MEVM e individui, in quanto la vicinanza con l'agglomerato Mendrisio-Chiasso costituisce una minaccia alla periurbanizzazione (morte dei negozietti, pressione sulla gastronomia locale, banalizzazione) e al turismo „Fast-Food“ (venire, divertirsi e andare). La convinta rinuncia alla chiusura della Ferrovia del Monte Generoso (prevista all'inizio degli anni '90 a favore di una cabinovia più rapida) dimostra un consapevole orientamento turistico che privilegia una lentezza ricca di significati ed emozioni.

Fonti

Stefano Franscini, 1835, *Der Kanton Tessin, historisch-geographisch-statistisch geschildert*, St. Gallen und Bern.

Heinrich Gutersohn, 1961, *Geographie der Schweiz*, vol. II Alpen, Bern.

Luigi Lavizzari, 1863, *Escursioni nel Cantone Ticino*, (1988, introduzione di Graziano Papa, XIII-LI)

Karl Viktor von Bonstetten, 1797, *Lettere sopra i baliaggi italiani (Locarno, Valmaggia, Lugano, Mendrisio)*, Armando Dadò, Locarno, 1984.

Conversazioni con Carlo Rizzi, architetto, pianificatore e precedentemente segretario della Regione Valle di Muggio e con Cristina Solari, agronoma, segretaria animatrice della Regione Valle di Muggio, SEREC.

Documentazione fotografica



1) Scudellate
Foto: SL-FP



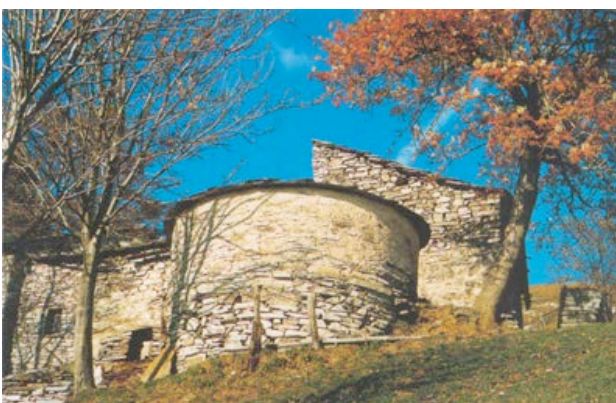
2) Terrazzamenti a Cabbio
Foto: SL-FP



3) Veduta da Cabbio verso il Monte Generoso
Foto: SL-FP



4) Bruzella
Foto: SL-FP



5) Alpe Nadigh con nevèra
Foto: SL-FP



6) Bruzella e la sua selva castanile
Foto: Museo etnografico della Valle di Muggio



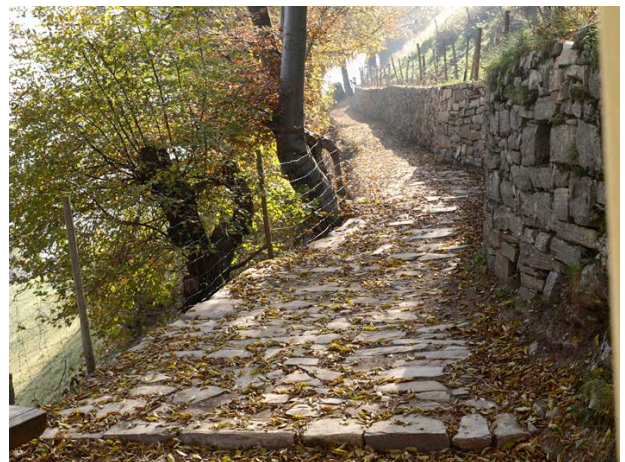
7) Cabbio, graa
Foto: Museo etnografico della Valle di Muggio



8) Bruzella, mulino
Foto: Museo etnografico della Valle di Muggio



9) Scudellate, roccolo
Foto: Museo etnografico della Valle di Muggio



10) Scudellate
Foto: Museo etnografico della Valle di Muggio



11) Alpe Genor
Foto: Museo etnografico della Valle di Muggio



12) Bassa Valle Muggio
Foto: Museo etnografico della Valle di Muggio